

## **Sessualità transitorie** **di Nicole Janigro**

*Il sole è troppo bello  
ha la camicia della primavera  
per le strade  
fradice ancora ieri di pioggia  
non so dove andare  
chiudono presto i negozi oggi  
e non c'è nessuno da baciare.*

*È il primo sole dell'anno  
e lo odii, quasi.*

Cesare Lievi

I testi che parlano di adolescenti appaiono spesso stereotipati, gli usi e i costumi dell'età incappano nelle definizioni della patologia, in ammiccamenti verso le forme che assume la sessualità: lo sguardo dall'alto di una generazione rivolto verso il basso di quella che cresce ripropone, ogni volta e di nuovo, il confronto tra passato e futuro, modelli sociali e aspettative genitoriali, e, a ognuno, i propri ricordi di gioventù. *Ai miei tempi non era così*: né poteva esserlo perché, ad ogni generazione che avanza, il giovane cambia volto e foggia.

E intanto l'ambiente è mutato, e le identità fluttuano - erano rigide ora sono labili, chi nella popolazione era una folla ora si ritrova in minoranza - la missione da compiere è un tragitto molto interiore alla ricerca della propria unicità, e anche la sessualità diventa una scelta, mentre il percorso terapeutico può rappresentare un viaggio di iniziazione verso un futuro dalle troppe porte aperte.

### **Numeri.**

L'allungamento della vita media dilata e contrae: l'adolescente che non è più l'infante ma non è ancora l'adulto con le sue assunzioni di ruolo e di responsabilità, non si lascia classificare in fasi e stadi. Oggi è il *giovane* che condensa e prolunga in sé l'adolescente. Per definirlo e delimitarlo in *Avanti giovani, alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*, Massimo Livi Bacci adotta quattro parametri: il criterio anagrafico-convenzionale, basato sulla scala delle età, il criterio bio-demografico (liberi dai figli), il criterio bio-sociale (figlio di padre vivente), il criterio bio-economico (liberi dal lavoro). Emerge una figura mobile, compresa tra i 15 e i 30 anni, insieme tarda e precoce. Il menarca intorno ai 12 anni rispetto ai 15,2 di fine Ottocento, il momento delle scelte familiari che si sposta dai 25 ai 30 anni e oltre, mentre un lavoro che conta sotto i 35 appartiene solo ad un 2%. Nel 1980 a compiere 15 anni erano quasi un milione, nel 2009 i quindicenni sono circa 560.000. E dopo il 2015 un adolescente su dieci sarà straniero di seconda generazione.

Benestanti per appartenenza familiare, poveri in quanto singoli, sonofigure dipendenti che hanno perso prestigio pubblico. Vivono come "nobili diVersailles", indugiano, spingono il futuro sempre un po' più in là, rimandano l'uscita di casa, l'acquisizione di una professionalità, la formazione di una coppia - e in Italia, la "sindrome del ritardo" è decisamente più pronunciata che nel resto d'Europa.

I dati però evitano le semplificazioni: il numero dei suicidi è rimasto pressoché invariato dall'inizio del Novecento fino a oggi.

### **Missione.**

La psicoanalisi scopre l'adolescenza negli anni Settanta, quando la "meglio gioventù" occupa le università e le piazze, e il compito di ogni figlio/figlia appare quello di sfidare l'autorità dei padri, trasgredire le leggi costituite, fuggire da un modello materno ingabbiato nello spazio domestico. La rivolta è sociale, il nucleo che nuoce al singolo è la famiglia, spazio fisico e mentale che implode - come mostra il cinema dei *Pugni in tasca* (Bellocchio, 1965) -, lì si annida l'origine del malessere individuale del *Diario di una schizofrenica* (Risi, 1968). A sbattere la porta di casa è ancora Edipo, timoroso delle punizioni che potranno seguire la scoperta delle proprie "voglie di distruzione", della potenza della propria sessualità.

"L'ho detto, che quella fu una bizzarra stagione per me. Il contrasto fra me e la matrigna non era che uno degli aspetti della grande guerra che, rapidamente, col rifiorire della primavera, sembrava essersi scatenata fra Arturo Gerace, e tutto il creato restante. Il fatto era che il ritorno della bella stagione in quell'anno per me si accompagnò, credo, col passaggio di quella età, che vien detta, dalle buone famiglie, *età ingrata*" (p. 266).

Per sottrarsi allo sguardo adulto, per realizzare i propri sogni, Arturo deve salpare, abbandonare anche fisicamente quel mondo. Protagonista di un drammatico conflitto edipico, un po' istericamente avviluppato in una dimensione narcisistica che lo rendeva padrone della sua isola, gli permetteva di rispecchiarsi nei suoi mari e nei suoi cieli, Arturo condensa la dimensione archetipica e psicologica della condizione adolescente.

*L'isola di Arturo* (1957) ci conduce sulla soglia di un mutamento d'epoca dove la trasformazione interesserà l'insieme del sistema famiglia.

Come afferma Gustavo Pietropolli Charmet in *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*, il bambino non è più il selvaggio da educare, non è il perverso polimorfo di Freud, non è l'Edipo traumatizzato dalla scena primaria che attende alla camera da letto dei genitori. Chi si aggira per casa adesso è Narciso, un animale sociale precoce, bisognoso di tenerezza rispecchiante, il bambino relazione che chiede amore - gli piace il lettone. Conosce l'importanza di sé, è abituato al riconoscimento del proprio valore intimo, sa di avere una missione da compiere. Quello che attende questo "piccolo messia con molte attitudini" non è l'adempimento di un compito sociale, ma lo sviluppo pressoché infinito delle sue abilità. Questa è la performance della sua esistenza da giovane, ed è il timore di deludere queste aspettative che mantiene sempre alta l'ansia da prestazione, provoca noia e vergogna, un senso di fallimento che può essere peggio del senso di colpa che perseguitava Edipo. Narciso è libero dentro e fuori, costretto ad affannarsi alla ricerca della propria identità e dibattersi nel dubbio del proprio valore, è un animale simbolico che ha grande bisogno di trovare "un'immagine mentale dotata di senso" che faccia da base della sua identità.

### **Sessualità.**

Non è sufficiente esistere: bisogna "diventare", realizzare un mondo intero ma al singolare, costruire quel qualcuno che ha le nostre sembianze. Essere femmina o essere maschio non basta, l'identità sessuale è un traguardo, raggiungerla è un processo a più tappe, l'ambiente è sconosciuto, il clima variabile, non esiste una mappa dei giri di boa definiti dai riti collettivi.

A ogni generazione si ripresenta il compito di coniugare natura e cultura, di esprimere il dato biologico attraverso il genere (in passato, poteva essere pericoloso cercare di sfuggire al destino dettato dalla natura).

Oggi la sessualità è una materia scolastica – e *L'insegnante di astinenza sessuale* lo racconta con grande ironia! -, l'identità sessuale non appare acquisita una volta per tutte: se si sogna di cambiare, la direzione non è più scontata, com'era per Jo di *Piccole donne*, che non riusciva "a superare la delusione di non essere un maschio...". È possibile immaginare di essere un tutto unico, uomo e donna, insieme, o almeno a fasi alterne.

"Sono nato due volte: bambina, la prima, un giorno di gennaio del 1960 in una Detroit straordinariamente priva di smog, e maschio adolescente, la seconda, nell'agosto del 1974, al pronto soccorso Petoskey, nel Michigan" (p. 11).

L'io narrante di *Middlesex*, come un bambino onnisciente, osserva la sua "eccentricità biologica", le vicende complicate della sua famiglia greco-americana, i tempi diacronici della Grande storia e della sua biografia. E la figura dell'ermafrodito diventa il simbolo non solo di una diversità, genetica e psicologica, ma la rappresentazione della trasformazione che il cambiamento del corpo costringe ogni adolescente ad affrontare.

Quindicenne alle prese con i turbamenti della pubertà è Alex, protagonista del film *XXY*. Anche qui è il suo corpo ermafrodita a raccontare una condizione intersessuale che può essere risolta solo con la rinuncia ad uno dei due sessi – un'uscita dal doppio.

Maturare significa perdere delle qualità (Charmet), crescere è un "rimettersi al mondo" sessuato. L'indifferenziazione sessuale permette però un rapporto erotizzato, oggi così diffuso, con entrambi i genitori. Davanti allo specchio, infatti, le ragazze incrociano non solo gli occhi della madre ma anche quelli del padre – che con la figlia bambina ha avuto contatti intensi. Per i maschi accade viceversa – se la prestazione deve essere affettiva e relazionale è il giudizio materno che può castrare. E se la repressione della spinta sessuale risulta meno necessaria, rimane comunque difficile uccidere l'infanzia, interrompere quella relazione così gratificante con gli adulti, accettare l'eros del proprio corpo. L'ambiente che sollecita alla precocità, all'ostentazione, produce in parallelo stati di sospensione, rimandi infiniti. Il desiderio si teme e si astiene, dilata la ritrosia ad esprimere la propria femminilità e la propria mascolinità. Il ragazzo ha paura di fare male, la ragazza di mostrare i segni della sua femminilità.

L'assenza di codici produce ansia, tutto può diventare un modello – la pubblicità, la moda, una serie televisiva, un romanzo sentimentale. Nel filmato inglese *Lost in Austen* una giovane d'oggi si rifugia nella lettura ossessiva di *Orgoglio e pregiudizio* finché una porta non le permette di fare il salto indietro nel tempo, mischiare il suo destino con quello delle sorelle Bennett. I romanzi di Jane Austen conservano la trasparenza che non riesce ad avere la vita, il ritmo della soap, un colpo di scena ogni capitolo, e corrono tutti verso un lieto fine: il matrimonio. Ogni volta un personaggio femminile diverso presenta la possibilità di un punto di vista. In *Ragione e sentimento*, uno dei più grandi saggi narrativi sul mondo romantico, da una parte ci sono la passione e l'ardore di Marianne, dall'altra i valori sociali e la discrezione di Elinor. Siamo all'inizio dell'era della soggettività che, a metà Ottocento, verrà interpretata dalle eroine adultere.

Eppure le regole non scritte della tradizione accompagneranno ancora a lungo la comunicazione tra i sessi, faranno da guida fin quasi in prossimità della rivoluzione sessuale, come accade a Edward e Florence, la coppia protagonista di *Chesil Beach*.

"Il loro corteggiamento era stato simile a una paviana per liuto dal ritmo solenne, determinato da taciti protocolli mai concordati, ma perlopiù rispettati. Del resto non si discuteva mai di nulla, e

nemmeno si aveva nostalgia di chiacchiere confidenziali. Erano faccende, quelle, che andavano oltre le parole, che scavalcavano le definizioni. La lingua e la pratica dell'analisi, il libero corso a sentimenti minuziosamente condivisi e reciprocamente studiati, non si erano ancora diffusi in modo capillare. Se già si sentiva di gente molto agiata che si sottoponeva all'analisi, non era ancora consueto considerare se stessi nella propria routine in termini di enigma, di esercizio narrativo, o di problema in attesa di essere risolto" (p. 19).

### **Scelta.**

Definirsi sessualmente vuol dire andare incontro all'altro, sentirsi pronti a un contatto non virtuale, accettare l'insormontabilità del corpo. Che, liberato dall'etica, è diventato dominio dell'estetica. Il corpo, feticcio e limite, delude la rappresentazione di un sé splendido. È il corpo il soggetto impresentabile, che non può mostrarsi nudo all'altro, perché c'è sempre qualcosa che impedisce la perfezione – il seno, i glutei, il pene.

Narciso – dice ancora Charmet – ha un bisogno estremo di essere conosciuto e riconosciuto, teme la catastrofe del fallimento, il rifiuto e dunque la vergogna. Il disagio si annida nel corpo, proiettato su una zona appare più controllabile, più facile da manipolare e da punire. L'attenzione alla qualità relazionale accresce l'insicurezza – perché ogni incontro deve essere splendido, amore e sesso insieme.

Femminile/maschile appaiono caratteristiche dall'espressione incerta, c'è una nuova figura a far da ponte ai loro due mondi. Il giovane omosessuale indica una terza possibilità, rimescola nel corpo e nei gesti molteplici identità. Inquieta i ragazzi in ansia per la prestazione della loro virilità, attira le ragazze che possono essere in relazione con l'altro – senza sesso.

Ma l'omosessualità è la "scelta coatta", la resa al corpo, la forza istintuale della sessualità. Qui i panni di Narciso nascondono il segreto che tormentava Edipo; qui compiacere i genitori rimane un obiettivo spesso mancato, qui crescere significa, ancora, affrontare i temi della colpa e dell'autorità; e qui i protagonisti delle opere letterarie, dopo esser stati a lungo condannati a una fine maledetta, possono essere trascinati verso un salvifico happy ending. E il romanzo di formazione può riscoprire la sua vitalità:

"Ricordo che la vita, in quella stanza, sembrava svolgersi al di sotto della superficie del mare, il tempo scorreva indifferente sopra di noi, le ore e i giorni non avevano significato. All'inizio la vita insieme racchiudeva una gioia e uno stupore che erano nuovi ogni giorno. Al di sotto della gioia, naturalmente, c'era angoscia, e sotto lo stupore, paura; (...) Il volto di Giovanni, che avevo memorizzato tante mattine, pomeriggi e notti, si indurì davanti ai miei occhi, iniziò a cedere in punti segreti, inizio a incrinarsi. (...) Divenne il volto di uno sconosciuto – o forse guardarlo mi faceva sentire così in colpa che speravo fosse il volto di uno sconosciuto" (p. 81).

Di omosessualità adolescente parla il film *C.R.A.Z.Y.*: un padre che ha messo al mondo cinque maschi non può immaginare che uno di loro non voglia continuare a fare lo stesso. La lentezza della psiche detta i tempi dell'accettazione. Quando la pellicola, fin troppo lunga, finisce, il padre ancora non ce l'ha fatta: avrà bisogno di altri anni per riconciliarsi con suo figlio.

### **Viaggio terapeutico.**

L'adolescenza non esiste più nel suo ruolo di passaggio, annuncia una transizione di lunga durata. L'insorgere della crisi nel passaggio dal dentro al fuori si manifesta in prossimità di prove, scolastiche, che segnano il procedere dell'età. La maturità, la laurea, spingono inesorabilmente avanti, verso un "futuro minaccia" (Charmet). Il ritmo scuola-famiglia si affaccia su una prospettiva di vuoto. L'attacco di panico, le molteplici fobie legate al movimento nello spazio rivelano il

bisogno di fermare il tempo. Peter Pan sogna di imitare Corto Maltese, entrambi faticano ad abbandonare il fantasy.

Lo spazio terapeutico è un regno intermedio tra mondo adulto e infanzia, zona di separazione dal sistema famiglia, dove si può iniziare a pensare di cambiare pelle, allontanarsi dall'innocenza, perdere le ali dell'onnipotenza

–, dove si è chiamati a un confronto adulto con un adulto. Il viaggio analitico dentro se stessi inizia alla vita, precede la scoperta del mondo low cost. La direzione sessuale rimane in bilico, ambigua, aperta a sconfinamenti. Più facili per le femmine, che nel rapporto tra simili trovano spesso “una base sicura” prima di aprirsi all'incontro controsessuale, più problematici per i maschi - l'omosessualità, seppur dicibile, rimane una scoperta drammatica.

L'insicurezza d'identità e l'irrisolutezza nella relazione amorosa non appartengono però più solo al giovane Holden, sono diventati la condizione umana della contemporaneità.

Jane Austen, *Ragione e sentimento*, trad. di B. Boffitto Serra, BUR, Milano 2006.

Massimo Livi Bacci, *Avanti giovani, alla riscossa. Come uscire dalla crisi giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 2008.

James Baldwin, *La stanza di Giovanni*, trad. di A. Clericuzio, Le Lettere, Firenze 2003.

Gustavo Pietropolli Charmet, *Fragile e spavaldo. Ritratto dell'adolescente di oggi*, Laterza, Bari 2008.

*C.R.A.Z.Y.* (film, 2005) di Jean-Marc Vallée.

Jeffrey Eugenides, *Middlesex*, trad. di K. Bagnoli, Mondadori, Milano 2003.

Ian McEwan, *Chesil Beach*, trad. di S. Basso, Einaudi, Torino 2007.

Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 2005.

Tom Perrotta, *L'insegnante di astinenza sessuale*, trad. di N. Giugliano, edizioni e/o, Roma 2008.

*XXY* (film, 2007) di Lucia Puenzo.

[*Sessualità transitorie*, apparso in *La biblioteca dei maschi e delle femmine* (a cura di V. Campo), Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2009]